



Presenza Francescana

Inserto redazionale a "Il Cantico" N° 7-8/2008

Redazione Ofs Piemontese

Via Cavour ang. Via Carlo Alberto - Parrocchia Madonna degli Angeli - 10123 Torino

Tel./Fax: 011/81.42.079

VITA INTERIORE E MISSIONE

È questo il tema di fondo su cui si sono articolate le tre giornate degli Esercizi Spirituali 2008, presso l'Oasi "Maria Consolata" di Cavoretto. Un tema molto ampio, che ha toccato punti fondamentali della nostra vita, con frequenti riferimenti alla spiritualità francescana e alla Regola Ofs.

Ci ha guidati in questo cammino p. Pier Giuseppe Pesce, unendo alla profondità del messaggio la semplicità dell'espressione e... tanta pazienza nel rispondere alle nostre osservazioni e agli interrogativi che emergono da un ascolto attento e interessato.

Punto di partenza: l'esigenza di un'armonia unitaria, la necessità di sintesi tra ciò che si è e ciò che si fa. A questa unitarietà dobbiamo tendere, pur nella coscienza della nostra fragilità e dei nostri limiti, sull'esempio del Cristo in cui c'è armonia perfetta tra la sua componente interiore, la piena comunione con il Padre e le opere che compie facendo in tutto e solo la sua volontà.

L'interiorità ha un'importanza prioritaria. Basta pensare all'esempio registrato da Giovanni: la vite e i tralci. E basta guardarci intorno, nel modo in cui operiamo noi laici: la Chiesa dispone oggi di tante forze, porta avanti tante iniziative, ma spesso scarseggiano i risultati. Per essere veri testimoni dobbiamo migliorare la qualità interiore di quello che si fa, il che equivale a lasciare agire lo Spirito dentro di noi. È illuminante l'esempio di Francesco, combattuto a lungo tra la scelta apostolica e quella contemplativa.

Sull'esempio del Cristo sceglie il primo modo, ma nella sua vita si riserva pause e spazi di contemplazione (RNB 23, FF 69 agg.). E la via per raggiungere la santità che il Papa nella "Novo millennio ineunte" definisce "la qualità alta della vita cristiana".

Nei giorni successivi la trattazione del Padre ha toccato diversi argomenti a partire dalla *Parola di Dio* che esige una conoscenza non solo nozionistica, ma esistenziale. È necessario quindi l'ascolto con serietà e disponibilità, seguito dall'accoglienza, dall'approfondimento, dall'assimilazione, per giungere a uno stile di vita basato sulla fede. Questa trattazione ha riempito il secondo giorno con utili suggerimenti sull'accostamento nostro all'Antico e Nuovo Testamento, valorizzando la liturgia quotidiana, passando dalla realtà in cui ci troviamo, attraverso il giudizio del Vangelo, all'azione. Così ha

fatto Francesco nelle sue scelte di vita e nel suo rapporto con i fratelli che l'hanno seguito. Così ci invita a fare la nostra Regola (art. 4): "passando dal vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo", tenendo presente che l'illuminazione è progressiva e lo sviluppo è legato alla nostra fedeltà. "Signore, cosa vuoi che io faccia?" è la nostra preghiera, mentre cerchiamo di avere le disposizioni giuste perché il seme della Parola metta radici in noi.

Da questo dipende la nostra *conversione*. La Parola apre i nostri occhi sulla nostra realtà e ci vediamo diversi dalle attese che Dio ha su di noi. Egli ama l'uomo, lo cerca, lo vuole con sé. L'unico modo per incontrarsi con Dio è l'essere santi. Si entra allora in un piano di comunione, di sintonia con Dio. Ma come arrivarci? Francesco ci invita a fare penitenza (Lettera ai fedeli, Reg. 7, Cost. 13).

Diventare penitenti vuol dire liberarsi dal peccato, fare un *cambiamento*. Peccato è quello che affiora di una realtà profonda. È necessaria una verifica di noi stessi da cui nasce un cambiamento nella mente (pensiero),



Alcuni dei partecipanti in un momento di pausa.



nel cuore (sentimenti), prima che nelle opere. Si ama come si pensa e così si fa. Quindi cambiamento di mentalità, controllo dei sentimenti, verifica delle azioni. Non siamo soli, ma abbiamo l'aiuto di Dio in questo processo che è dono e impegno permanente. La speranza nella sua misericordia non deve diminuire il nostro sforzo. Certo ogni scelta comporta una rinuncia a... per... A cosa si dà più importanza?

* * *

“Signore, crea in me un cuore nuovo”.

La Preghiera è una componente della vita interiore. “I fratelli amino l'incontro filiale con Dio e facciamo della preghiera e della contemplazione l'anima del proprio essere e del proprio operare” (Cost. 12,3).

P. Pier Giuseppe ha messo in risalto la preghiera di Francesco modellata su quella di Cristo. Ha posto una domanda: Conosciamo il Cristo orante? citando i passi del Vangelo in cui si parla della preghiera di Gesù, in qualche spazio delle sue intense giornate o nella notte. Cristo, Verbo incarnato, come tale era sempre in comunione con il Padre, ma come uomo sentiva il bisogno di rendere esplicita questa realtà che è comunione di amore. Ma l'amore ha le sue esigenze: presenza, dialogo, intimità. Cristo ha momenti particolari di preghiera (all'inizio della vita apostolica, prima della scelta degli apostoli, al getsemani e sul Calvario). Francesco pure prega e fa pregare prima di andare dal Papa, prima di mandare i suoi frati in missione... Anche per noi si presentano momenti particolari...

La preghiera di Cristo e di Francesco si articola su due linee:

la linea teocentrica: lode, adorazione, ringraziamento

la linea antropocentrica: domanda.

Entrambi lodano il Padre. Anche Francesco ha una comprensione viva di Dio che è il sommo Bene. La domanda è quella di fare la Sua volontà. Gesù chiede il perdono per i suoi carnefici.

Una domanda per noi: nella nostra preghiera quale linea prevale? La preghiera dei santi deve aiutare la nostra preghiera. E quando siamo muti? La preghiera cristiana non è mai privata. Lo Spirito prega in noi e per noi. La nostra preghiera, per quanto povera, offre l'occasione allo Spirito di pregare in noi.

La preghiera è collegata con le virtù teologali e con la vita. Nel Cristo essa prepara l'azione, la illumina, la sostiene. In noi collega la nostra vita con Dio nella concretezza delle situazioni, ci fa fare esperienza di Dio, influisce sulla vita, purifica le intenzioni, sostiene nelle difficoltà, completa e supplisce l'azione, ha una dimensione apostolica.

* * *

Nel terzo giorno il Padre ci ha prospettato la visione del Cristo povero e crocifisso (Reg. e Cost. 10). Francesco

APPUNTAMENTO A BARDONECCHIA!

Dal 29 giugno al 6 luglio 2008

RICEVIAMO DA... CANALE

PREGHIERE

Quanti “perché”, Signore,
quanti perché Ti pongo!
Quanti “perché non posso...?”
Quanti “perché non ho...?”
Tutto questo mi stanca l'anima e il cuore!
Signore, ti prego,
donami tanti “Amen”.

Piccolo crocifisso d'acciaio,*
che vigili ogni notte il mio sonno,
forte simbolo di speranza e salvezza per l'anima,
sbricolata dalla vita
come il chicco di grano dalla macina,
con te tra le mani
lascero questo mondo
e, intanto, con gli occhi del cuore,
cercherò Lui e la Madre
e so che Li vedrò
aspettarmi a braccia aperte,
con il sorriso sulle labbra
ed il perdono negli occhi:
sì, mi accoglieranno
e daranno alla mia anima,
finalmente,
la vera gioia, la vera pace

Rita

* Il “piccolo crocifisso d'acciaio” è stato consegnato alla nostra poetessa Rita durante il rito d'ammissione.

l'ha visto così, da San Damiano fino alla Verna. Anche noi siamo invitati a vedere nel Cristo povero l'indicazione di uno stile di vita in cui si stabilisce un rapporto di libertà interiore con le cose, dando nello stesso tempo una consistenza concreta alla povertà da vivere, in unione alla Chiesa che si impegna nella promozione umana.

Il corso si è concluso con la visione consolante dell'Eucaristia, in cui Dio partecipa se stesso. Da parte nostra questo mistero esige accoglienza, partecipazione, riconciliazione (Reg. 5 e 8, Cost. 14,2), sull'esempio di Francesco che “ardeva di amore in tutte le fibre del suo essere verso il sacramento del Corpo del Signore, preso da stupore oltre ogni misura per tanta benevola degnazione e generosissima carità...” (FF 789).

* * *

Ho cercato di fissare qualche punto di quanto ci è stato trasmesso nelle tre intense giornate, soprattutto per chi non ha potuto partecipare pur desiderandolo. Purtroppo non posso comunicare agli assenti il clima di preghiera e di fraternità di cui i presenti hanno goduto nella cornice primaverile dell'Oasi fiorita di rose.

Il nostro grazie a p. Pier Giuseppe per la sua guida sapiente e incoraggiante, con un caldo invito a tutti per gli incontri che verranno.

Maria Cinato

INCONTRO ANNUALE OFS MINORI - (Torino 8.6.08)

Un incontro fraterno per prendere visione delle meraviglie che il Signore compie nella nostra vita, per ringraziarlo insieme, per rinforzare la nostra fiducia e l'adesione alla vita che il Signore ci ha donato, per aiutarci a vivere gli impegni che ci siamo presi.

Mi sembra importante dirci chiaramente che non possiamo mettere al centro dei nostri pensieri, delle nostre preoccupazioni, dei nostri affetti le difficoltà che stiamo incontrando nella nostra vita francescana: ci sono, ma non sono il centro. Abbiamo necessità di vivere, di difendere la nostra possibilità di essere cristiani e francescani nella condizione in cui ci troviamo, non per nostra scelta, ma per qualcosa che oggi non conosciamo pienamente ma che di sicuro strada facendo ci si chiarirà.

In questi anni, camminando con la Chiesa, abbiamo cercato di ripensare i temi fondamentali della vita cristiana e quindi francescana: il tema della nostra identità di Fraternità francescana, il tema della missionarietà specifica di laici francescani, il tema della conversione, e ultimamente il tema delle virtù fondamentali, le virtù teologali, dono di Dio ma anche impegno fondamentale della vita cristiana. La Chiesa infatti, dialogando attentamente con gli uomini del nostro tempo, ha avvertito la necessità di ritornare alle origini, alle sorgenti.

In questo anno abbiamo seguito un iter di approfondimento sulla CARITÀ: culmine della vita spirituale (1 Cor 13,1 ss), misura della vita intera (cfr Mt 25,31 ss), inizio in terra della vita eterna. La carità è il cuore della vita dei laici francescani: "Spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare" (Reg. 2).

La carità dunque una pietra fondamentale della nostra vita, fa parte della costituzione. Non poteva che essere così dal momento che essa è stata l'anima del padre S. Francesco: dal momento in cui si senti chiamare per

nome dal Crocifisso a S. Damiano, comprese che la sua vita era preziosa agli occhi del Signore, che nel Signore Gesù era Dio che lo amava fino a dar la vita per lui. Nel suo intimo si stabilì la volontà di riamare Dio, di affidarsi a Dio, di vivere costantemente proteso a Lui. Impegnò la sua vita, le sue energie per portare ad ogni uomo, in particolare ai più piccoli (poveri) l'esperienza dell'amore di Dio, portando il vangelo di Gesù Cristo. Da Francesco Dio ha potuto amare gli uomini e veramente l'amore di Dio abitava in lui. E questo era visibile nei gesti della sua vita quotidiana.

La carità, punto fondamentale della nostra vita, non può esaurirsi in questo anno di formazione: è la sostanza della nostra vita. Ma ora al termine di questo anno dobbiamo farci alcune domande:

- Ci sentiamo amati da Dio? Il nostro specchio è Gesù Cristo che si sente figlio sempre, anche nella estrema sofferenza, anche nel Getsemani, anche mentre muore in croce, cosciente che niente andrà perso e che l'amore del Padre porterà vita.
- Riusciamo a dire: "Padre, non la mia ma la tua volontà sia fatta!" riconoscendo che Lui è il nostro Padre e in ogni avvenimento ci dà il meglio per la nostra vita?
- In questo anno abbiamo scoperto qualcosa di interessante, a cui forse avevamo poco pensato?
- Un fatto concreto che noi abbiamo coscientemente voluto in seguito alla riflessione sulla carità.

La carità una sorgente, un'esperienza che accade dentro di noi: è dono di Dio che ci dona il suo amore, la sua capacità di amare; ma io devo rendermi consapevole, devo farla mia, accoglierla. Prima però devo incontrare Dio, accorgermi che in Gesù Cristo Dio mi viene incontro: anche questo è dono di Dio, è iniziativa di Dio, è la FEDE. Sulla fede vogliamo riflettere, vogliamo cercare di approfondirla perché siamo chiamati a testimoniarla nel nostro mondo.

p. Lorenzo Di Giuseppe



IL DONO DELLO SPIRITO

Una giornata tutta dedicata alla riflessione sullo spirito Santo. Questo per noi, Ordine Francescano Secolare Minori del Piemonte, è quanto ci ha riservato domenica 11 maggio a Roasio S. Maria presso il Monastero delle Suore Clarisse.

Era la giornata in cui la Chiesa celebra la Pentecoste e quindi quale riflessione più appropriata!

Il tutto condotto con grande preparazione e facile comunicazione, da parte della Suora Clarissa che ci ospitava. Noi abbiamo seguito con grande interesse e attenzione e lavorato insieme sulle tracce proposte.

Ci è stato presentato lo Spirito Santo come una Persona che non può essere fissata in rigidi schemi. Che richiede un affidarsi senza remore, da parte nostra, per entrare nel Suo mistero. Lo Spirito ci assiste sempre e dobbiamo affidarci come a un inconcepibile Qualcuno.

In me è stata la percezione che i cristiani "non sono dei visionari", ho compreso quello che ci era comunicato e cioè che la fede è conoscenza vera e che lo Spirito, cui ci affidiamo, ci fa capire che Gesù è il Figlio di Dio.

L'essere iniziati al mistero che Dio è Amore è opera dello Spirito, poi la fede è approfondimento di una Persona, conoscenza vitale che invade il nostro essere.

Tutto quanto ci veniva trasmesso ci rivelava pienamente il Mistero della grandezza della nostra fede in Dio, ci presentava lo Spirito come un alito che ci raggiunge e ci



invita ad entrare nel Figlio attraverso i sacramenti.

Ci è stato ricordato che la festività di pentecoste è così significativa perché dall'effusione dello Spirito è nata la Chiesa e Cristo in questo modo è presente tra noi.

Mi ha colpito il rimandare al fatto che lo Spirito è unità, rispettando le differenze.

Importante riflettere sul fatto che la Chiesa si può comprendere solo dallo Spirito Santo e dalla sua azione nel mondo: Chiesa che è un popolo con una identità ben precisa.

Per ognuno di noi l'incontro personalizzato col Signore avviene solo attraverso lo Spirito e così diventiamo un corpo nuovo e Gesù entra nel nostro quotidiano. Lo Spirito anima e guida tutta la vita della Chiesa: senza lo Spirito la Chiesa è solo arida dottrina, la Croce diventa follia e Cristo diventa evento del passato.

Ci è stato ricordato che per le prime comunità dei credenti due erano i segni: la letizia e il martirio.

Letizia, cioè gioia condivisa, esultanza, slancio gioioso. Martirio, cioè un morire da salvati, questa la vera esperienza della salvezza.

Lo Spirito perfeziona la nostra fede continuamente attraverso i suoi doni.

Alla fine parole rassicuranti, per la nostra fragilità: lo Spirito è più forte della nostra fatica e diffonde vita nuova in noi.

Adelina Zenith

ESERCIZI SPIRITUALI PRESSO L'OASI DI CAVORETTO

"*Vita interiore e missione*" è il tema che è stato trattato da p. Pier Giuseppe Pesce in sei lezioni nei tre giorni di esercizi spirituale trascorsi a Cavoretto (22-24 maggio 2008).

Dire che sono contenta di aver partecipato è dire poco. Sono ancora adesso, dopo quindici giorni, entusiasta! L'atmosfera di spiritualità era palpabile nella villa che ci ha ospitato... quasi quanto la nebbia e la piogerella che ha accompagnato il nostro soggiorno. Un sole timido, apparso per sbaglio al venerdì, ci ha acconsentito di scattare alcune foto, giusto per ricordarci che eravamo in maggio. Già, anche le rose nel bel giardino ce lo ricordano ma, ahimé! la pioggia le aveva conciate piuttosto male!

Riassumere in poche righe quanto ci ha sapientemente e pazientemente spiegato il padre sarebbe un'impresa ardua. Ho riletto i miei appunti ed ho capito che avrò da meditare per tutta l'estate, data la profondità e l'importanza vitale per noi francescani dei suoi insegnamenti. Sono state giornate davvero preziose e ringrazio la nostra cara Ministra regionale Maria Cinato per averle anche quest'anno organizzate.

Ho prima parlato di atmosfera di spiritualità. Sì, perché siamo arrivati il giovedì del Corpus Domini e siamo ripartiti il sabato pomeriggio 24 maggio, giorno della festa di Maria Ausiliatrice nonché della Dedicazione della

basilica di S. Francesco ad Assisi ed anche, per noi italiani, vigilia della solennità del Corpo e Sangue del Signore. Di conseguenza, nei tre giorni, le Sante Messe e le preghiere del salterio hanno fatto memoria di tutte quelle ricorrenze, ed anche i canti li sceglievamo tra i più consoni alle varie celebrazioni liturgiche. Com'è stato bello, ad esempio, iniziare i Vespri di giovedì con il "*Pange lingua*", che ci ha riportato indietro agli anni della nostra giovinezza ed ascoltare emergere sulle altre la bella voce di Vittorio, che senza libretto, ricordava ancora perfettamente tutte le parole in latino! È come non apprezzare sommamente il fatto di avere avuto Gesù Sacramentato nell'adiacente cappellina sempre... a portata di preghiera? È stato bello e, perché no?, tanto comodo poter fare sovente una capatina per andare a dirgli: "*Ti voglio bene!*".

Per tutte queste cose ringrazio molto il Signore, ma voglio ringraziare anche P. Pier Giuseppe e tutti i partecipanti: è stata preziosa la presenza di ognuno di noi per creare l'incanto di quei giorni. È stata un'esperienza di fraternità che ci ha coinvolti completamente e che, credo, ci ha resi un po' più buoni e, come dice P. Pier Giuseppe, spero, un po' "*più santi*", perché – ci ha spiegato – è quella, in sintesi, la meta cui come terziari dobbiamo tendere.

Maria Grazia